

GLI ELEMENTI FILATELICI NELLE COLLEZIONI TEMATICHE

Prima di riflettere su ciò che sono gli elementi filatelici nelle collezioni tematiche di oggi, occorrerebbe fare un passo indietro alle precedenti edizioni del Regolamento tematico FIP ed esaminare quale considerazione veniva data ad essi nel passato.

Chi ricorda la concezione FIPCO della filatelia tematica (o «costruttiva», come era chiamata allora), ricorda anche che il suo concetto fondamentale si basava soprattutto sulla «costruzione» della collezione.

Passando attraverso il Regolamento FIP-FIPCO del 1957 ed il primo Regolamento tematico FIP del 1958 si è arrivati, nel 1966, ad un regolamento che attribuiva solamente il 30% dei punti agli elementi filatelici; nello stesso tempo gli elementi tematici venivano sopravvalutati, con 55% dei punti. Inoltre, in questo regolamento, c'era una discriminazione che impediva alle collezioni «non tematiche» (cioè «per motivo») di arrivare alla medaglia d'oro.

Bisogna anche sottolineare che vi era una grande incertezza nella interpretazione di che cosa si doveva intendere per «conoscenze filateliche», tanto che per molti anni si ritenne che fossero le indicazioni della dentellatura, della filigrana, del numero di catalogo e della data di emissione indicate sul foglio d'album, accanto a ciascun francobollo!

Solo con l'edizione 1972 del Regolamento si ha l'attuale distribuzione dei punti che, in oltre dieci anni di applicazione pratica, ha dimostrato la sua razionalità. Sono infatti 40 i punti attribuiti

agli «elementi filatelici» (15 per le «conoscenze filateliche» e 25 per «stato e rarità dei pezzi filatelici»), appena il 20% in meno degli «elementi tematici».

Ciò non vuol dire che prima la filatelia tematica era considerata una filatelia più povera, nè che oggi è considerata una filatelia per ricchi, ma semplicemente che non si pensa che si possa «costruire» una collezione tematica di una certa validità senza tenere presente la necessità di far leva anche sugli elementi filatelici.

L'attenzione si è quindi spostata da almeno un decennio su questi ultimi, pur con qualche deformazione personale e soggettiva nell'interpretazione del concetto informativo del Regolamento.

«Conoscenze filateliche» non vuol dire far sfoggio inconsulto di rarità o di pseudo-rarità, ma della scelta del pezzo giusto, il più valido possibile, da inserire nella posizione giusta. Purtroppo si è avuta spesso una errata interpretazione, che ha dato luogo all'inserimento di pezzi non pertinenti e che portavano, come si suol dire, fuori tema. Questo tipo di errore comporta una doppia penalizzazione, nel senso che mentre da una parte non viene premiato l'inserimento del pezzo filatelico, dall'altro viene penalizzato lo sviluppo tematico, che viene a risultare dispersivo e diluito. Un pezzo filatelico deve entrare in una collezione tematica di pieno diritto e deve giustificarsi a prima vista e non attraverso una lunga spiegazione scritta. Quasi sempre, quando è

così, si ha ragione di dubitare della logicità dell'inserimento di quel certo pezzo.

D'altra parte non è l'occasionale inserimento di due o tre buoni pezzi filatelici che può cambiare faccia ad una collezione tematica e spostare il livello di medaglia. In qualche caso il risultato è del tutto negativo, quando ci si accorge che i pezzi sono stati inseriti solamente per far colpo sulla Giuria. Nella maggior parte dei casi il collezionista, al contrario, farà bene a cercare dei buoni pezzi che potranno aiutarlo anche a sviluppare meglio il suo discorso tematico.

Una buona ricerca filatelica in una collezione tematica la si nota, ad esempio, quando la presenza di pezzi annullati di favore è ridotta al minimo, cioè quando la presenza di pezzi postali, realmente viaggiati, unitamente a francobolli importanti e non scelti esclusivamente fra quelli degli ultimi anni, costituisce la parte preponderante della collezione.

Le pubblicazioni tematiche più importanti, cioè quelle di De Troyer, di Bayle, di Schlunegger e quella dell'équipe del CIFT, dedicano la maggior parte del loro spazio al capitolo «Elementi filatelici», con una elencazione, corredata da precise spiegazioni, di tutti gli elementi filatelici che sono a disposizione del collezionista per mettere insieme la sua collezione tematica. Solo nelle pagine iniziali dei rispettivi capitoli si spendono parole, soprattutto facendo riferimento alle chiarissime definizioni date dal Regolamento, per mettere in rilievo l'importanza che gli elementi filatelici assumono in una collezione tematica. In più passaggi le quattro opere citate, che

io considero fondamentali per la conoscenza della dottrina tematica, mettono in guardia i collezionisti contro gli abusi, gli eccessi e gli errori nei quali si può andare incontro nella scelta degli elementi filatelici. Particolarmente difficile è il terreno quando, nell'ansia della ricerca di un pezzo fuori del comune, si scivola verso le emissioni private o verso certo materiale pseudo-postale. Il collezionista farà bene, prima di inserire un pezzo di cui non è sicuro al 100%, a documentarsi presso specialisti, non necessariamente tematici, del Paese d'origine del pezzo.

Si può dire che la filatelia tematica ha cominciato a diventare adulta quando i collezionisti hanno capito che essa non era un pretesto per mettere insieme delle collezioni fatte solo con pezzi di scarso valore e con validità filatelica e postale irrilevante. Il Regolamento del 1972, al suo articolo 5, sottolinea la necessità della presenza di pezzi filatelicamente e postalmente importanti, ma è soprattutto al concetto interpretativo che a partire da tale data si è data al Regolamento per le collezioni tematiche e per motivo che si deve il «salto di qualità» fatto dalla filatelia tematica nel decennio scorso.

Questo concetto può essere desunto dal fatto che proprio le collezioni «non tematiche» (cioè a soggetto, documentarie, per scopo di emissione e per motivo), hanno potuto, dal 1972, arrivare ai 100 punti. E' evidente - e lo posso dire per essere stato Giurato Internazionale già negli anni sessanta - che un Regolamento che penalizzava le collezioni «non tematiche» (cioè quelle che si reggevano e si reggono soprattutto sugli elementi filatelici),

non poteva privilegiare in modo particolare la presenza di elementi filatelici nelle collezioni tematiche pure.

Bisogna aggiungere anche che a quell'epoca i punteggi erano una cosa ed il modo di giudicare, un'altra. Nessuna Giuria giudicava «a punti», ma «a impressioni». Fu solo con l'andata in vigore del Regolamento FIP del 1966 che si cominciò veramente a giudicare «a punti»; la «TEMATICA» di Poznan 1968, della cui Giuria feci parte, fu probabilmente l'ultima esposizione internazionale che venne giudicata «a medaglia» (cioè «a impressioni»).

Ho finora sempre parlato di elementi filatelici nelle collezioni tematiche con un preciso riferimento alle collezioni tematiche da esposizione. Tuttavia il principio della validità dei pezzi filatelici in una collezione tematica vale anche per quei collezionisti che non partecipano alle esposizioni, ma che collezionano solo per loro diletto. Se un collezionista spende mezzo milione di lire nell'acquisto di novità d'Europa e d'Oltremare, probabilmente fa un pessimo investimento. Ma se spende la medesima cifra per uno o due pezzi postalmente e filatelicamente validi, è quasi certo che acquisterà un capitale che si conserverà e si rivaluterà con il tempo. Nel primo caso avrà magari gonfiato la sua collezione con una mezza dozzina di pagine insignificanti; nel secondo avrà aggiunto solo un foglio o due, ma di tutto rispetto.

Non intendo qui fare una elencazione o una discussione sui vari tipi di elementi filatelici che possono entrare in una collezione tematica: lo hanno già fatto gli Autori che ho precedentemente

citato. Lo scopo di questo breve intervento è solo quello di sottolineare l'importanza di elementi filatelici validi e rari in una collezione tematica, come dimostrazione che anche la filatelia tematica è una filatelia seria ed impegnativa, anche per sfatare ancora una volta la ormai superata definizione che negli anni cinquanta ci veniva data di «collezionisti di farfalle».

De Troyer sosteneva che non esiste che una sola filatelia, valida per tutte le classi, sia che si tratti di collezioni classiche, che di aerofilatelia, che di storia postale. Le qualità e le esigenze per i francobolli e per qualsiasi altro pezzo filatelico sono identiche in tutte le classi.

Concludendo, è senz'altro da smentire, oggi, l'errata opinione che in una collezione tematica non sia necessario mostrare materiale di qualità come nelle altre categorie. Da questa errata opinione era venuta la convinzione che fosse possibile fare una collezione tematica anche soltanto con materiale filatelico corrente. Sì, è certamente possibile, ma non si deve pretendere di mettere questa collezione in competizione ed attendersi dei riconoscimenti importanti.

De Troyer, nella sua «Bibbia» sulla filatelia tematica, riportava questa..... parabola: «Di due case costruite con il medesimo progetto, è innegabile che la più bella sarà quella eretta con il materiale migliore. La stessa cosa succede per due collezioni tematiche identiche: la migliore sarà quella realizzata con il materiale filatelico più valido».

D'altra parte non si può negare che le collezioni tematiche sono favorite rispetto alle altre specializzazioni, in quanto pos-

sono far ricorso a tutto il materiale filatelico esistente, dalle prefilateliche agli interi postali, dai francobolli agli annulli, dalle emissioni di Posta Locale ai documenti in franchigia, dagli «Airgraphs» alle affrancature meccaniche: da come il collezionista dimostrerà di saper dosare con intelligenza ed equilibrio questo materiale risulteranno le sue «conoscenze filateliche».

E' quindi indispensabile che una collezione tematica sia ricca di pezzi filatelicamente validi, quanto è indispensabile che una collezione «per motivo» sia strutturata secondo un criterio il più possibile tematico e non

semplicemente cronologico o geografico. ne guadagnerà la reputazione della nostra specializzazione nei confronti dei cultori delle altre branche della filatelia e sarà per noi tematici un motivo di ricerca che accrescerà l'interesse che portiamo alle nostre collezioni ed il divertimento che da esse ricaviamo.

Nino Barberis

Testo italiano della conferenza tenuta dall'Autore al Simposio Tematico Internazionale svoltosi a Basilea il 29 maggio 1983, in occasione della Esposizione Internazionale Tematica TEMBAL '83.